

ROMA, 7 maggio 2024  Rinnovabili

Cer, Met: “In campo con la nostra Esco, ecco gli obiettivi”

Rebuzzini: “Partiamo con 5 mln di euro di investimenti e un target iniziale di 20-25 comunità, pronti a decuplicare lo sforzo”. Il concorso con Legambiente? “Un premio per i coraggiosi sviluppatori in un sistema complesso”

 di Romina Maurizi

Met Italia entra nel mercato delle Comunità energetiche rinnovabili lanciando una Esco, pronta a decuplicare gli investimenti previsti per partire. Insieme a Legambiente, la società ha inoltre promosso un premio dedicato alle Comunità energetiche rinnovabili e solidali, per il quale c'è tempo fino al 12 maggio per candidarsi.

“Le Cer sono la novità per eccellenza del panorama energetico europeo e nazionale degli ultimi anni”. Una novità “per certi aspetti rivoluzionaria perché ribalta il consueto paradigma produttore-venditore-consumatore, dando a quest'ultimo la capacità di partecipare alle decisioni di generazione e la sua condivisione all'interno di una comunità”, sottolinea il ceo Giuseppe Rebuzzini in un colloquio con QE.

Proprio alla luce di questa “eccezionalità”, spiega il manager, “abbiamo pensato insieme a Legambiente e ai colleghi della divisione Green asset” di dare vita al concorso che “ha due valenze: da un lato vuole essere il giusto premio per gli sviluppatori coraggiosi di Cer e dall'altro punta a tenere alto il focus su queste iniziative che tutti i cittadini possono realizzare”.

Perché sviluppatori coraggiosi? “Perché nonostante ci sia stato un grande lavoro legislativo e da parte del Gse per la definizione delle regole, rimane un sistema complesso. C'è molto da fare quindi non solo per i tecnici, che devono realizzare gli impianti, ma anche per i legali che devono strutturare, quasi di volta in volta, le comunità per farle funzionare nel miglior modo possibile”.

Il giudizio sugli strumenti messi in campo è comunque positivo. “Dal punto di vista della creazione della struttura legislativa e regolatoria”, commenta Rebuzzini, “l'obiettivo è stato raggiunto e anche sul fronte della comunicazione soprattutto il Gse si sta muovendo in modo molto attivo, determinato e direi inusitato, non ricordo infatti di aver mai visto il Gestore in tour in Italia per sponsorizzare iniziative. Questo testimonia che il mandato è stato chiaro e che le Cer vengono viste come un'opportunità per lo sviluppo dell'autogenerazione diffusa che ha tante finalità: sviluppo delle Fer di piccola scala, responsabilizzazione degli utenti finali e minore impatto sulla rete di trasporto nazionale”. Il ceo di Met Italia evidenzia che anche

a livello locale ci sono Regioni “che si stanno muovendo e impegnando nella comunicazione sulle Cer, come la Lombardia e l’Emilia-Romagna”.

Insomma, è indubbio che le Cer “stiano provocando un grande interesse. Certo”, osserva Rebuzzini, “è vero che tante cose in Italia sono partite con molta enfasi e poi hanno avuto poco successo. Due-tre anni fa, ad esempio, si parlava tanto delle Uvam, poi alcune sono state fatte ma relativamente poche. Adesso l’attenzione a livello tecnico è sulla grande riforma del Tide e sulla possibilità di disaccoppiare il dispacciamento dalla fornitura dei servizi di bilanciamento che è un po’ il sostituto delle Uvam ma con criteri più stringenti”. Le Cer sono però “più comunicabili e di impatto per un gran numero di utenti finali, se noi operatori e noi cittadini saremo in grado di fare progetti tecnicamente efficienti”, rimarca il ceo.

Venendo agli obiettivi della società, “la nostra strategia”, rivela il manager, “è quella di costruire impianti sotto al MW di capacità, e poi metterli a disposizione di Cer create o in via di creazione di cui ci candidiamo a supportare la costituzione e sviluppo. A questo scopo stiamo dando vita a una Esco che avrà una capacità di investimento iniziale di 5 milioni di euro per realizzare impianti FV di piccola taglia, ipotizziamo di farne 20-25 per un totale di 5 MW, se poi tutti questi progetti daranno vita ad altrettante Cer stimiamo di coinvolgere in questi progetti 5.000 utenze residenziali”. La Esco, prosegue, “dovrebbe partire nel mese di maggio, avrà sede a Milano e dovrebbe chiamarsi Met Italia Energy Solutions”. I target di partenza, chiarisce Rebuzzini, sono “target minimi per testare la complessità del mercato, se tutto va come da programma il gruppo intende potenziare notevolmente, fino a 10 volte, l’investimento iniziale e tutto quello che ne deriva”.

“Una transizione energetica di successo richiede che i consumatori, i regolatori e le aziende energetiche debbano tutti fare la loro parte”, afferma Christian Hürlimann, ceo di Met Renewables. “Tutti gli attori hanno messo molto sul tavolo per un futuro sostenibile in Italia. Met Group desidera dare un contributo attivo a questa evoluzione e il nostro portafoglio di quasi 500 MW di progetti, detenuti attraverso due veicoli di investimento, ci consentirà di farlo”, conclude.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it